

amici, si decideva infine a mettere in vendita i suoi fiammiferi, otto soldi piemontesi per ogni scatola di cinquanta pezzi.

Subito i conservatori combatterono la novità adducendo motivi così puerili che mette conto ricordarli: dicevano che i fiammiferi costituivano un pericolo pubblico per gli incendi che potevano provocare, e che favorivano le imprese notturne dei male intenzionati.

Certamente fu per controbattere in qualche guisa le argomentazioni dei pavidì, che alcuni fabbricanti stamparono sulle loro etichette: «Fiammiferi di sicurezza contro i pericoli di avvelenamento, d'accensione casuale e garantiti dall'umido: Fiammiferi del progresso».

Per opera del francese Barrier e dei fratelli De-Medici, che impiantavano a Torino ed a Milano importanti fabbriche, l'industria prosperò ed altri concorrenti sorsero ben presto.

Le prime scatole con cui vennero posti in vendita non avevano alcuna eleganza, erano circolari e portavano solo una fascetta con impresso il nome del fabbricante. In seguito si perfezionarono, divennero quadrate e rettangolari, apribili in modi diversi.

La litografia Vassalli, del Lombardo-Veneto, nel 1842, per prima adottò il sistema di ornare le scatole con figurine monocolori.

Allorchè, poco dopo la metà del secolo, anche in Italia si diffuse la cromolitografia, le scatolette di cerini, a poco a poco si abbellirono portando alle litografie una inattesa buona fonte di lavoro.

Torino, ch'era all'avanguardia nella tecnica litografica, divenne ben presto il centro produttivo più importante.

Fin dal 1833 a Torino, per opera dei fratelli Albani, era stata impiantata in Borgo Dora una fabbrica di fiammiferi. Dieci anni dopo, altre tre fabbriche erano sorte (Pietro Bocca, stradale del Martinetto, Vittorio Antonelli, stradone di S. Massimo, Bandino e



Figurine varie

Camerana, Fontane di Santa Barbara), le quali nel 1844, producevano complessivamente 25.700 astucci di 100 zolfanelli caduno, occupando 222 lavoratori.

Quei prodotti, fin da allora, venivano esportati in gran parte in Francia, nella Svizzera, in America ed in altre parti del mondo.

Più tardi sorsero gli importanti complessi industriali F. Lavaggi e F. di Trofarello e Abbona e Romagna di Moncalieri, costringendo le litografie torinesi a trascurare altri generi di lavori commerciali per



Figurine per la moralità